

Lutero e la riforma protestante

Le aspirazioni a una profonda riforma della Chiesa, già presenti nel mondo cristiano a partire dall'XI secolo, vennero riprese con nuovo vigore all'inizio del 1500 dal monaco agostiniano tedesco Martin Lutero. La critica di Lutero ad alcuni principi teologici del cattolicesimo, la diffusione delle sue idee mediante la stampa ed il loro collegamento alla situazione politica tedesca determinarono la cosiddetta Riforma protestante, che ben presto si diffuse in tutta Europa, causando la fine dell'unità religiosa medievale.

DATE DA RICORDARE (soprattutto quelle evidenziate)

- **1517** affissione delle tesi di Lutero a Wittenberg: inizio della riforma e inizio delle guerre di religione in Europa
- **1555** pace di Augusta, che garantisce la libertà religiosa ai principi tedeschi
- **1598** Editto di Nantes, che riconosce la libertà religiosa all'interno di uno stesso Stato
- **1648** fine della Guerra dei Trent'anni e fine delle guerre di religione in Europa

Sommario

1/ Il significato e l'importanza storica della Riforma protestante.....	2
2/ Le cause della Riforma	5
3/ Gli eventi principali che segnano la vicenda di Lutero e il suo progetto di riforma della Chiesa	6
4/ La teologia di Lutero	10
5/ La diffusione della riforma fuori dalla Germania	12
5.1/ La Svizzera: il calvinismo	12
5.2/ Gli altri paesi europei in cui si diffonde la riforma	17
6/ APPROFONDIMENTO. La teologia di Lutero	21
6.1/ L'interpretazione cattolica della tematica cristiana della salvezza dal peccato	21
6.2/ Le critiche di Lutero all'interpretazione cattolica della vicenda della salvezza	26

1/ Il significato e l'importanza storica della Riforma protestante

Agli inizi del 1500, il monaco agostiniano tedesco Martin Lutero entra in polemica con la Chiesa cattolica a proposito della vendita delle indulgenze. È l'inizio di un periodo di lotte che coinvolgono la società tedesca e che si intrecciano a molti altri fattori d'ordine politico ed economico e che approdano ad una divisione religiosa che mette fine all'unità del mondo cristiano occidentale. La Riforma si diffonde poi in altri paesi (Svizzera, Francia, ecc.) apportando significative trasformazioni nella vita di questi Stati.

La Riforma protestante, insieme all'invenzione della stampa, alle scoperte geografiche, ed alla nascita dell'economia capitalistica (alcuni storici mettono in relazione lo sviluppo del capitalismo con la riforma protestante, nella sua versione calvinista, vd. più avanti), è uno degli elementi chiave che spiegano la fisionomia del mondo moderno rispetto a quello precedente.

Possiamo riassumere gli elementi di novità e di rottura rispetto al passato introdotti dalla Riforma nei seguenti punti.

1/ La Riforma rompe l'unità religiosa europea incentrata sulla Chiesa di Roma - La Riforma segna il distacco di molti popoli dalla Chiesa di Roma e la conseguente rottura dell'unità religiosa che aveva dominato il Medioevo. Gli elementi di rottura con la Chiesa si possono sintetizzare nella negazione da parte dei protestanti delle tre istituzioni seguenti:

- ✓ il **papato** – Lutero rifiuta il papato e una chiesa gerarchica
- ✓ il **clero** – Lutero sostiene l'idea del sacerdozio universale: non esiste un clero, ma siamo tutti sacerdoti, tutti dobbiamo leggere e interpretare le scritture, ecc.
- ✓ il **monachesimo** – Lutero rifiuta il monachesimo ritenendo che esso sia uno stile di vita eccezionale, offerto come sacrificio a Dio, e rientri perciò in ciò che egli chiama *opere* – cioè *mezzi, strumenti* per ottenere la salvezza - piuttosto che nella fede, che è l'unica cosa che ci possa dare la salvezza.

2/ La Riforma porta a valorizzare due concetti fondamentali per il mondo moderno: la coscienza e la responsabilità dell'individuo – Si può dire che con la Riforma protestante si entra a pieno titolo nel mondo moderno perché vengono messe da parte le due supreme autorità spirituali che erano centrali nel Medioevo (il papato e l'impero) per lasciare spazio ad una nuova autorità, che non è altro che **la coscienza dell'individuo**. Infatti, l'enfasi posta da Lutero sulla fede contribuisce a dare importanza alla dimensione dell'interiorità, della coscienza, della responsabilità del credente, che non deve più semplicemente obbedire a dei precetti che gli vengono da autorità esterne, ma decidere in prima persona, individualmente. Deve ad esempio leggere e interpretare le Scritture da solo e senza la mediazione degli ecclesiastici; pensare con la propria testa e assumersi la responsabilità di quanto pensa.

La fede poi deriva esclusivamente dal modo in cui è vissuta: non basta fare delle buone opere per essere dei buoni credenti (andare in Chiesa, fare l'elemosina, ecc.), ma tutto dipende dall'atteggiamento interiore del credente. Una cosa, cioè, è buona se è fatta con buone intenzioni; la stessa cosa, se fatta con un atteggiamento opportunistico e strumentale non ha più lo stesso valore. Tutto ciò conduce al paradosso che un peccatore, che però è animato da vera fede in Dio, è preferibile ad un devoto praticante che faccia molte opere di bene ma che sia animato da una fede tiepida (è questo che significa il detto di Lutero: "pecca fortemente, ma credi ancor di più"). Anche se commetti il peccato, sarà la fede a salvarti. E' quella che veramente conta nella vicenda della salvezza.

Interiorità, coscienza, responsabilità, individualità sono parole chiave per comprendere il mondo moderno e dunque Lutero e la sua Riforma sono tra i fattori più importanti che spiegano l'identità della nuova epoca storica in cui siamo ancora immersi.

Si pensi, solo per fare un esempio, alla celebre definizione dell'Illuminismo – corrente culturale fondamentale per comprendere l'età moderna – formulata dal filosofo Kant (1724-1804), nella cui formazione ebbe tra l'altro

"Non posso né voglio ritrattare nulla, poiché non è né sicuro né onesto agire contro la propria coscienza."
(Lutero)

grande importanza il pietismo, una confessione religiosa di origine protestante, che si diffuse sia in ambito calvinista che luterano.

L'Illuminismo viene definito da Kant come l'*uscita dell'uomo dallo stato di minorità* (cioè da uno stato di dipendenza da autorità superiori) e come conseguente *capacità di prendere decisioni autonomamente*. Per Kant e per gli illuministi, non bisogna mai agire conformisticamente ma lasciarsi guidare sempre e solo dalla propria coscienza e dalla propria ragione.

L'individuo dell'epoca moderna, a differenza di quello delle epoche precedenti, viene chiamato in causa per decidere in prima persona e autonomamente, senza seguire passivamente i dettami di autorità esterne, quali la Chiesa o altre. È esattamente quello che fa Lutero quando viene convocato dalle autorità per rinnegare le proprie convinzioni religiose in nome degli insegnamenti dei papi o dei concili ecclesiastici. Egli non rinnega le proprie idee affermando:

"A meno che non mi si convinca con attestati della Sacra Scrittura - poiché non credo né al papa né ai concili, essendo chiaro che si sono spesso sbagliati e contraddetti -, mi sento vincolato solo alle Scritture che ho citato e la mia coscienza è prigioniera della parola di Dio. Non posso né voglio ritrattare nulla, poiché non è né sicuro né onesto agire contro la propria coscienza."

3/ La Riforma porta a valorizzare la lettura e a promuovere l'alfabetizzazione – La Riforma ha delle ripercussioni culturali, in particolare sull'alfabetizzazione: contribuisce a diffondere la pratica costante della lettura perché il fedele deve leggere e commentare direttamente la Scrittura.

4/ La Riforma innalza a dignità culturale la lingua volgare – Traducendo le Scritture in tedesco, Lutero innalza a dignità culturale la lingua volgare della Germania e la piega anche ad esprimere concetti prima riservati solo al latino, tanto che qualche storico lo definisce il “**Dante tedesco**”.

5/ La Riforma evidenzia il ruolo della stampa nella società – La Riforma è importante anche perché evidenzia il ruolo della stampa nel mondo moderno: alcuni storici sostengono che il successo di Lutero, che in fondo agitava idee già diffuse precedentemente circa la necessità di una riforma della Chiesa (vedi, oltre ai vari movimenti ereticali medievali, Wycliffe e Hus), ebbero particolare successo perché per la prima volta poterono avvalersi per la loro diffusione su larga scala di un mezzo di comunicazione che era appena stato inventato da Gutenberg e cioè la stampa a caratteri mobili (1455).

6/ La Riforma valorizza il successo nella professione e promuove lo sviluppo del capitalismo - La Riforma ha delle importanti ripercussioni economiche. Secondo Lutero l'uomo è segnato dal peccato e si salva solo per grazia divina. Se – come sosterrà Giovanni Calvino, altro padre della Riforma insieme a Lutero – il segno che Dio ci ha destinati alla salvezza è il successo nella nostra professione, allora i fedeli del protestantesimo sono inconsciamente portati a fare di tutto per ottenere questo successo. Di qui – secondo alcuni storici – la genesi del capitalismo, uno dei fattori chiave per capire il mondo moderno: si veda la celebre opera del filosofo e sociologo tedesco M. Weber, *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo* (1904-5).

2/ Le cause della Riforma

- ✓ Causa **scatenante**: la vendita delle indulgenze promossa dal papa per costruire la cupola di San Pietro a Roma
- ✓ Cause **economiche**: grande ricchezza della Chiesa di Roma;
- ✓ Cause **religiose**: decadenza morale della Chiesa (concubinato; nicolaismo, ovvero la tendenza ad ammettere il matrimonio dei preti; simonia o vendita delle cariche ecclesiastiche; non residenza dei vescovi nel luogo dell'ufficio; vendita delle indulgenze). Molti ecclesiastici vedono in Lutero l'ultima occasione per riformare la Chiesa, dopo i movimenti pauperistici e gli eretici del '300.
- ✓ Cause **etniche**: risveglio del sentimento di nazionalità presso molti popoli, specialmente in Germania, dove non si voleva più sottostare alle tassazioni di Roma; rompere con Roma significava affermare la propria identità nazionale
- ✓ Cause **politiche**: Lutero riscuote il consenso di vari strati della società tedesca:
 - lo appoggiano i **grandi feudatari tedeschi** o **principi elettori** che sono nemici sia del papato che dell'impero cattolico guidato da Carlo V
 - lo appoggia la **piccola nobiltà tedesca**, cioè i **cavalieri**, che pensa di appropriarsi dei possedimenti ecclesiastici (nei cavalieri qualcuno vedeva la nuova classe dirigente dello Stato tedesco unificato e non più sotto il controllo dei feudatari laici ed ecclesiastici → rivolta dei cavalieri, repressa da una lega di feudatari)
 - lo appoggiano **le frange più povere** del proletariato urbano e i **contadini** che coglievano nelle idee di Lutero soprattutto l'aspetto di rivolta verso le autorità e volevano approfittarne per riscattarsi da una situazione di secolare oppressione → rivolta dei contadini (la rivoluzione capeggiata da T. Müntzer e la dura repressione a Frankenhausen)
 - lo appoggiavano, per ragioni opposte i **borghesi** che invece avevano colto nelle sue idee, più giustamente dei contadini, un invito all'ordine e all'obbedienza, dovuto alla radicale malvagità dell'uomo (secondo Lutero l'autorità statale deve essere dura con i sudditi perché l'uomo è per natura cattivo); Lutero di fatti si schiererà contro i contadini e farà reprimere la loro rivolta.

3/ Gli eventi principali che segnano la vicenda di Lutero e il suo progetto di riforma della Chiesa

Le idee contrarie alla vendita delle indulgenze – Il conflitto tra Lutero e la Chiesa esplose in occasione di un bando di **indulgenza** emanato nel 1517 nell'impero tedesco per la durata di due anni da papa Leone X.

Le indulgenze erano degli strumenti che consentivano di espiare i peccati, in vita o in Purgatorio, dietro il pagamento di somme di denaro. Gli introiti raccolti mediante la vendita delle indulgenze sarebbero serviti al pontefice per la costruzione della nuova basilica di San Pietro a Roma.

Per vendere le indulgenze i predicatori inviati da Roma adottavano tutti i mezzi di persuasione sulle folle. Si pensi al predicatore Johann Tetzel che per vendere le indulgenze sosteneva che quando il denaro delle offerte risuonava nella cassetta, l'anima del defunto, per il quale si faceva l'offerta, saliva subito in cielo abbreviando la sua permanenza in Purgatorio.

Lutero era molto colpito da questa visione della religione che metteva al centro le *opere* piuttosto che la *fedè*: bastava fare opere buone, comprare indulgenze, fare penitenze, ecc. per ottenere la salvezza dal peccato.

Non è centrale – secondo Lutero – in questo modo di intendere la religione, quello che il credente sente interiormente, cioè la sua fede ardente in Dio. Basta fare certe azioni, e si ottiene la salvezza. Tutto ciò conduce ad eccessi come la vendita delle indulgenze, che Lutero condanna. La fede si riduce a commercio, scambio di opere, e non a ciò che si sente interiormente.

E non è centrale nemmeno il primato assoluto di Dio e non dell'uomo nella salvezza: la salvezza infatti non deriva dalle opere fatte dall'uomo, e quindi dai suoi eventuali meriti, ma solamente da Dio e dalla gratuità del suo amore infinito. Solo la volontà divina, e dunque la grazia, può salvare l'uomo e non il denaro versato per ottenere l'indulgenza. Se potessi condizionare Dio con le mie azioni, se potessi contrattare con lui la mia salvezza, sarei sullo stesso piano di Dio e questo non è ammissibile. Dio è infinitamente altro e superiore rispetto a me.

L'inizio del conflitto con Roma: le 95 tesi (1517) e la scomunica (1521) – Partendo da queste convinzioni, il 31 ottobre del 1517 Lutero, secondo la tradizione, affigge 95 tesi (95 proposizioni contrarie alla vendita delle indulgenze) sulla porta della cattedrale di Wittemberg, in modo da poterle discutere – secondo l'uso del tempo – in un pubblico dibattito (qualcuno però contesta che l'affissione sia realmente avvenuta: Lutero avrebbe semplicemente scritto una lettera in 95 capoversi al vescovo e all'arcivescovo circa la scandalosa vendita delle indulgenze).

In queste tesi, Lutero sosteneva appunto le sue idee innovative in materia di opere, di fede e di salvezza. (Dato che le idee di Lutero su questi argomenti sono molto importanti, approfondiremo il discorso su di esse più avanti nel paragrafo intitolato *La teologia di Lutero*).

Nel giugno del 1520 il papa condanna le dottrine luterane con la bolla *Exurge domine*, invitando il monaco ad abiurare le sue idee. Ma Lutero brucia la bolla papale e il pontefice lo **scomunica** (1521).

L'appoggio dei principi tedeschi e il rapimento di Lutero – Il principe elettore di Sassonia **Federico il Savio** appoggia Lutero e gli consiglia di appellarsi all'imperatore Carlo V, cui spetta di rendere esecutiva la condanna. Lutero accetta il suo consiglio e si reca alla **Dieta** (= assemblea) **di Worms**, dove viene ascoltato dal sovrano. Qui però rifiuta di ritrattare le sue idee e allora anche l'imperatore lo pone al bando dall'impero.

Per sottrarlo alla condanna, Lutero viene fatto **rapire** da Federico il Savio che lo tiene nascosto per dieci mesi in un suo castello. Qui Lutero trascorre il tempo nello studio e traduce le Scritture in tedesco affinché tutti possano leggerle e commentarle.

Le rivolte della piccola nobiltà e dei contadini – Nel frattempo le idee di Lutero si diffondono, anche grazie alla stampa, vengono fatte proprie dalla popolazione, e ne nascono **due rivolte**:

- 1) quella della **piccola nobiltà tedesca** (i cavalieri) che volevano combattere la Chiesa per impossessarsi della grande proprietà ecclesiastica;
- 2) quella dei **contadini** che coglievano nelle idee di Lutero soprattutto l'aspetto di rivolta verso le autorità e volevano approfittarne per riscattarsi da una situazione di secolare oppressione (sono guidati dal rivoluzionario Thomas Müntzer).

Entrambe le rivolte falliscono: la prima viene repressa dalla grande nobiltà tedesca, la seconda fallisce per incitamento dello stesso Lutero che ha paura che la sua riforma della Chiesa possa fallire venendo fraintesa come una rivolta di carattere sociale.

Lutero si sposa – Intanto Lutero, rinnegando il celibato ecclesiastico, da monaco diventa marito: nel 1525 si fida e si sposa con una ex suora, Katharina von Bora, che interessata alle idee della Riforma, aveva abbandonato la vita monastica, fuggendo dal convento con altre suore. Dalla loro unione nacquero sei figli. La casa dei Lutero, un ex monastero con più di 40 stanze, diventò un luogo sicuro per molti rifugiati, e sempre pieno di bambini, sia figli naturali che adottati.

Le guerre tra cattolici e protestanti, la diffusione della riforma e la Pace di Augusta – I gravi disordini provocati dalle rivolte determinano uno scontro tra i sostenitori di Lutero e quelli della Chiesa cattolica in Germania. I principali seguaci di Lutero **protestano** (da qui il nome di "protestanti") alla Dieta di Spira (1529) contro il tentativo di vietare il luteranesimo in Germania. Essi definiscono le proprie posizioni nella *Confessione augustana* e stringono anche un'alleanza militare, la **Lega di Smalcalda** (1531). Intanto la Riforma si diffonde in Europa.

La Germania è ora dunque divisa tra cattolici e protestanti e il conflitto si trascina per anni, fino a che l'imperatore Carlo V, che pure era riuscito a sconfiggere i principi che si erano schierati

con Lutero nella battaglia di Mühlberg (1547), non decide di porre fine alle ostilità con la **Pace di Augusta (1555)**, con cui accorda la libertà di scelta della confessione protestante ai principi tedeschi, mediante il principio del "*cuius regio eius religio*" (= ogni regione abbia la religione del principe che la governa¹). I sudditi del principe non avevano libertà di scelta e dovevano semplicemente seguire la stessa confessione del proprio principe.

L'epoca delle guerre di religione in Europa (1517-1648) – In sostanza, con la Pace di Augusta veniva accordata la libertà religiosa solo al principe e i suoi sudditi erano obbligati a fare la stessa scelta. Questo però non bastava, perché lasciava irrisolto il problema della libertà religiosa dei sudditi. I conflitti religiosi restarono perciò aperti non solo in Germania ma anche negli altri paesi europei in cui si era diffusa la Riforma. Essi si concluderanno solo nel 1648, con la conclusione della Guerra dei Trent'anni, che metterà fine al periodo delle guerre di religione apertosi con la riforma protestante e durato per circa centotrent'anni (1517-1648; il 1648 è la fine della Guerra dei Trent'anni, ultimo conflitto di religione in Europa).

Le guerre di religione sono un capitolo importante della storia moderna. In esse si fondono motivazioni religiose ma anche politiche perché la rivendicazione della **libertà religiosa**, in quest'epoca, fa tutt'uno con la **libertà politica**.

¹ "*Cuius regio eius religio*" = [ogni regione abbia] "la religione di colui del quale è la regione".

Le guerre di religione (1517-1648)

Sono una serie di conflitti tra cattolici, protestanti e calvinisti, che percorrono l'Europa a partire dalla Riforma protestante (1517) fino alla Guerra dei Trent'anni (1648, Pace di Westfalia).

Le tappe principali delle guerre di religione sono le seguenti:

1. La guerra fra l'imperatore del Sacro Romano Impero e i principi protestanti tedeschi. Si conclude con la pace di Augusta, nel 1555, che riconosce la libertà religiosa fra Stato e Stato: ogni principe può professare la propria religione ed i suoi sudditi si adeguano, diversamente hanno il diritto di emigrare (*cuius regio eius religio*).
2. Le guerre civili in Francia tra ugonotti (i calvinisti francesi) e cattolici, tra il 1560 e il 1598. Si concludono con l'Editto di Nantes che riconosce la libertà religiosa agli ugonotti. Per la prima volta, nello stesso stato possono esserci più confessioni religiose.
3. Guerre tra cantoni cattolici e protestanti in **Svizzera**
4. Guerre di religione nei paesi bassi → nascita dell'**Olanda**
5. Le lotte religiose in Inghilterra connesse alla separazione della chiesa inglese da quella cattolica (scisma anglicano).
6. La guerra dei Trent'anni (1618-48), considerata la conclusione delle guerre di religione. Con essa vengono parificati, all'interno dell'Impero, i diritti civili di tutte le confessioni religiose: cattolica, protestante, calvinista.



Una scena del film *La regina Margot* di P. Chereau (1994), in cui si rievoca un episodio delle guerre di religione in Francia tra cattolici e protestanti (che qui prendevano il nome di ugonotti), ovvero il massacro della notte di san Bartolomeo (1572) durante la quale vennero uccisi diverse migliaia di ugonotti (alcune stime dicono 3.000, altre 5.000, altre addirittura 30.000).

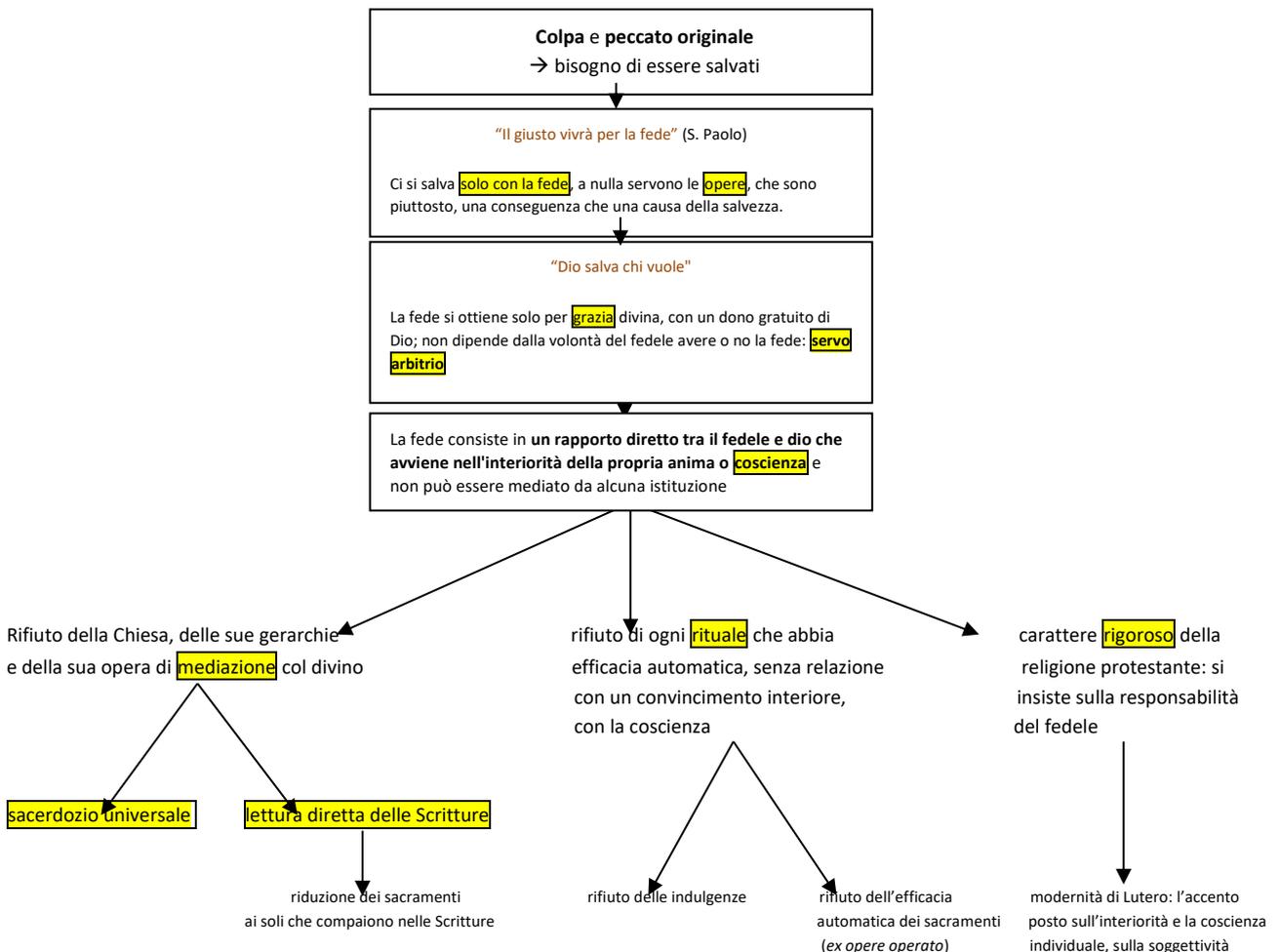
4/ La teologia di Lutero

In rapida sintesi, i principi fondamentali della teologia di Lutero sono i seguenti. (*Poiché si tratta di tematiche rilevanti, che a giusto titolo costituiscono un capitolo importante della storia del pensiero, esse vengono trattate con maggiore attenzione nella sezione finale di approfondimento.*)

- ✓ Lutero ha una visione estremamente pessimistica dell'uomo, schiacciato dal peso della **colpa** e del **peccato** originale. L'uomo dunque ha bisogno di salvezza dalla sua condizione di peccato.
- ✓ Tuttavia, come l'albero cattivo non può che dare frutti cattivi, l'uomo segnato dal peccato non può che fare il male e dunque **non può compiere opere buone** per salvarsi da solo (Lutero va contro la dottrina della Chiesa che sostiene che facendo opere buone – elemosina, penitenze, acquisto di indulgenze – ci si possa guadagnare la salvezza). Ci si può salvare solo **credendo** in Cristo (**sola fide**), che porterà salvezza, grazia, pace, giustizia ("**e se credi le otterrai e se non credi non le otterrai**"). Le opere buone sono dunque più un effetto della salvezza che una causa di essa: si fanno opere buone perché Dio ci ha salvati e resi buoni; non si fanno opere buone per ottenere la salvezza, anche perché chi è cattivo non può farle per salvarsi.
- ✓ La fede è solo un dono di Dio (si ottiene per **Grazia** di Dio), il fedele non può fare nulla per ottenerla. Lutero sostiene la teoria del **servo arbitrio** (contro il libero arbitrio): nessuno è libero di scegliere di fare il bene per guadagnarsi la salvezza; è Dio che ha predestinato tutto.
- ✓ I **sacramenti** – che sono il segno della possibilità che ha l'uomo di salvarsi grazie all'aiuto divino – vengono ridotti da Lutero solo a due (**battesimo** ed **eucarestia**), perché sono i soli che testimoniano della nostra fede in Dio; gli altri sono in realtà espressione di un ritualismo esteriore (es. celibato) volto a ottenere mediante un'opera (es. un modo di vita eccezionale, come il celibato) ciò che invece si può ottenere solo mediante la fede.
- ✓ I sacramenti inoltre sono efficaci **se chi li amministra ha la fede** (in latino si dice che essi agiscono *ex opere operantis* "in virtù di chi opera" ovvero di chi li amministra) e non come dei riti magici automatici (cosa che in latino si esprime con la formula *ex opere operato*, "in virtù di ciò che è stato operato", ovvero per il solo fatto di averli pronunciati come delle formule magiche).
- ✓ La fede è qualcosa che riguarda l'interiorità dell'individuo e la sua coscienza, perciò non vi può essere nessuno che si intrometta tra la coscienza e Dio. Lutero svaluta perciò tutto ciò che si intromette in questo rapporto:

- a) non deve esserci intrusione tra Dio e il credente da parte della Chiesa: fonte delle verità cristiane sono le Scritture (**libero esame**), non la Chiesa
- b) tutti devono leggere e commentare direttamente, senza bisogno di mediatori la parola divina: **Sacerdozio universale** cadono le gerarchie ecclesiastiche

La teologia di Lutero e le sue innovazioni



5/ La diffusione della riforma fuori dalla Germania

5.1/ La Svizzera: il calvinismo

La riforma si diffonde inizialmente a **Zurigo**, con **Zwingli**, che sostiene tesi simili a quelle di Lutero; le idee di Zwingli vengono poi riprese da **Calvino**, un protestante che dalla Francia si era trasferito in **Svizzera**, a Ginevra, per sfuggire alle persecuzioni religiose.

Gli eletti: la dottrina della predestinazione - Calvino riprende e accentua le tematiche luterane del **peccato** e della **predestinazione** alla salvezza. Dio, dall'eternità, ha già prestabilito, secondo il suo insindacabile e sovrano giudizio, chi, nell'ambito dell'umanità, avrebbe ricevuto la grazia della salvezza e chi avrebbe lasciato, invece, seguire la via del peccato e delle sue conseguenze. Coloro che vengono salvati diventano gli strumenti di cui Dio si serve per attuare i suoi disegni. Gli eletti infatti sono salvati perché compiano buone opere e queste dunque (a differenza di quanto pensava Lutero) hanno una loro importanza perché servono ad attuare la volontà divina. Scrive inoltre Calvino che **"il Signore mette un segno su coloro che ha scelti"**: l'uomo cioè può capire da alcuni segni, già durante la sua vita terrena, se è stato scelto da Dio per la salvezza. Questi segni sono essenzialmente i seguenti:

"il Signore mette un segno su coloro che ha scelti" (Calvino)

- a) se il fedele sente di possedere una fede forte e salda;
- b) se conduce una vita retta e disciplinata;
- c) se prova amore ardente per la vita religiosa, bisogno di partecipare alla messa, fare la comunione, ecc.;
- d) se ottiene successo nella propria professione.

L'influenza del calvinismo nella vita dei fedeli – Queste idee di Calvino determinano il sorgere di comunità di fedeli caratterizzate da **fervore religioso e attivismo**.

Le credenze religiose infatti orientano il comportamento di chi le possiede. Gli antichi romani, ad esempio, erano molto superstiziosi perché pensavano che ci si dovesse difendere dal male con pratiche e rituali; i cristiani invece tendevano ad accettare il male perché secondo loro c'è un Dio misericordioso ed una Provvidenza che invia il male agli uomini secondo i propri saggi disegni, e perciò bisogna sottomettersi alla sua volontà. Condannavano perciò le superstizioni e non improntavano ad esse i propri comportamenti.

Ebbene, anche il calvinismo ha avuto le sue ricadute sulla vita dei propri seguaci perché *li ha indotti a vivere una vita retta e piena di fervore religioso, tesa a riuscire nella professione e a fare il bene, perché essi consideravano questi come i segni della loro predestinazione alla salvezza*. Ciò ha fatto

sì che le comunità calviniste fossero **a)** contraddistinte da una particolare severità nei costumi e nei comportamenti e **b)** che i loro fedeli fossero particolarmente attivi nella propria professione. Illustreremo separatamente questi due aspetti del calvinismo.

a) Il rigore, il fervore religioso e l'attivismo che contraddistinguono le comunità nate dal calvinismo – Rispetto al luteranesimo, che è una religione dell'interiorità, Calvino sottolinea l'importanza della vita esteriore e della comunità che gli eletti costituiscono. Egli accetta così l'idea che si formino delle comunità politiche e religiose fortemente improntate a questi valori (rigore morale, attivismo, ecc.). Questo accadde ad esempio a Ginevra (che all'epoca era una città dotata di autonomia politica e organizzativa, una città-stato potremmo dire) dove Calvino istituì un organismo, il **Concistoro** (assemblea o consiglio, dal latino: *cum*, "insieme" + *sistere*, stare), composto dai pastori e dai rappresentanti delle magistrature cittadine, che aveva il compito di guidare la comunità e di svolgere opera di governo.

Questo mostra come il modello organizzativo della Chiesa calvinista fosse più **democratico**, perché impostato come un organismo collegiale, rispetto a quello maggiormente gerarchico della chiesa cattolica, ma anche di altre chiese protestanti, come quella anglicana. (Si pensi infatti che durante le lotte religiose in Inghilterra, i calvinisti scozzesi o presbiteriani opporono il modello di organizzazione della loro chiesa, democratico, al rigido accentramento della chiesa anglicana, che invece era episcopalista, cioè basata sull'autorità dei vescovi e rigidamente gerarchica).

Al Concistoro venne affidato anche il compito di sorvegliare con rigore la moralità e la condotta dei fedeli, ricorrendo pure a **metodi polizieschi**. Le comunità calviniste si distinsero perciò per la severità che le caratterizzava: si pretendeva una vita impeccabile da parte dei fedeli, che doveva essere pienamente aderente ai precetti religiosi, e si perseguitavano gli eretici, cioè coloro che si scostavano dalla vera fede (nelle comunità calviniste vennero ad esempio inquisite e condannate molte streghe).

Dal calvinismo si svilupparono così le correnti più rigoriste del protestantesimo, come ad esempio il *puritanesimo* e il *pietismo* (una corrente che si ritrova anche nel luteranesimo). Per averne un'idea si può leggere il romanzo *La lettera scarlatta* di N. Hawthorne (1850) che raffigura lo spirito puritano di una comunità americana nell'epoca coloniale. È la storia di una donna, che colpevole di adulterio viene schivata da tutti e condannata a portare sul petto la lettera A, che l'addita al disprezzo popolare come adultera. Si pensi inoltre a come ancora oggi l'aggettivo "puritano" venga usato per indicare chi mostra un rigido ed intransigente moralismo.

b) Il capitalismo come prodotto del calvinismo – L'importanza

del successo nella professione come segno di predestinazione alla salvezza fa del calvinismo uno dei fattori che sono all'origine del capitalismo nell'età moderna, secondo la famosa tesi sostenuta dal sociologo tedesco **Max Weber** (1864-1920), autore dell'opera intitolata *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo* (1904-05).

Secondo Weber i cambiamenti storici non sono determinati solo dagli interessi economici e dalle relazioni tra le varie classi sociali, ma anche e principalmente da **motivi di carattere psicologico e religioso**. Da questa posizione generale Weber è stato indotto a ricercare nella storia delle religioni le origini del capitalismo, giungendo alla conclusione che il capitalismo è l'erede del calvinismo e del puritanesimo.

Queste confessioni religiose, infatti, **trasformano il lavoro in preghiera**, esaltando

l'operosità del credente, il quale ha il dovere di lavorare per la gloria di Dio e di creare il regno di Dio su questa terra.

È una tesi ancora attuale. Si pensi a quanto spesso, ancora oggi, per spiegare alcuni aspetti della mentalità americana si faccia riferimento alle origini calviniste di questa nazione. È stata infatti la religione calvinista che ha portato i famosi "Padri Pellegrini" ad emigrare dall'Inghilterra nel *New England*, fondando le altrettanto famose colonie, pervase dalla mentalità puritana,

La lettera scarlatta



Esther Prynne, la protagonista del romanzo *La lettera scarlatta* (1850) dello scrittore statunitense N. Hawthorne, porta in braccio il suo bambino, frutto della colpa, davanti alla comunità puritana che la disprezza. Sul petto è visibile la lettera A, l'iniziale della parola "aultera", che la addita alla comunità come peccatrice.

caratterizzata – come abbiamo già detto – da un rigido moralismo, ma anche dal fatto che attribuisce un valore sacro alla ricchezza.

Chi si arricchiva non solo compiva la volontà di Dio, ma dimostrava di essere da lui benedetto. Da ciò è derivato un apprezzamento della ricchezza in netto contrasto con la mentalità corrente nel Medioevo che vedeva nel denaro **“lo sterco del diavolo”**. Spesso infatti dai pulpiti medievali risuonava la condanna dell'avarizia come peccato capitale e le parole dei monaci e dei frati elogiavano la carità ed esaltavano la povertà come ideale incarnato da Cristo: non l'accumulo, non la ricchezza garantiscono il buon vivere; la salvezza è nel dono e nel sostegno ai deboli; il denaro e il potere economico sono maledetti e sospetti.

Stando dunque alla tesi storiografica di Weber è stata la mentalità protestante e calvinista che ha contribuito in maniera determinante a rompere con il sistema di valori proprio della società cristiana che condannava la ricchezza e tutto ciò spiegherebbe come ancora oggi in America, patria del capitalismo e Paese tra i più ricchi del mondo, la ricchezza e chi la possiede siano guardati con ammirazione.

Un miliardario puritano



Mai sottovalutare il potenziale comunicativo di un personaggio fantastico e i suoi significati politici, sociali ed economici. Zio Paperone, lo spilorcio per eccellenza di Paperopoli, ispirato alla vita di Andrew Carnegie (1835-1919), un miliardario americano realmente esistito emigrato dalla Scozia, in realtà, secondo alcune interpretazioni, sarebbe un imprenditore un po' calvinista.

La specificità del calvinismo rispetto al luteranesimo



Le differenze fra Lutero e Calvino	
Lutero	Calvino
E' meno pessimista.	È più pessimista. Accentua la tematica luterana della colpa, che impedisce all'uomo di fare il bene (pessimismo antropologico), e perciò sottolinea maggiormente la tematica della predestinazione : l'uomo si salva solo con un atto gratuito di Dio. Dal calvinismo nasce però una morale attivistica, che si esplicita in due direzioni:
Disprezza le opere	Calvino apprezza le opere perché sono sempre compiute da Dio usando l'uomo come suo strumento. L'uomo si sente infatti predestinato a compiere le opere che glorificano il divino creatore e fa perciò del lavoro un modo per glorificare Dio e la riuscita nel lavoro come un segno della sua benevolenza → etica protestante ed intraprendenza economica.
Il Luterano è un uomo dell'interiorità , che lascia il mondo terreno al governo dell'autorità civile. Lutero legittimava la totale delega del potere ai principi e alla loro funzione repressiva.	L'alta coscienza e responsabilità dell'uomo che si sente eletto, cioè scelto da Dio, deve condurlo a impegnare ogni sua forza nella vita civile e nell'organizzazione religiosa. Il calvinista desidera perciò cambiare radicalmente il comportamento proprio e degli altri individui: <ul style="list-style-type: none"> ✓ Il calvinismo, a differenza del luteranesimo, si organizzò in Chiesa creando, nella città-stato di Ginevra dove agì Calvino (rifugiatovisi dalla Francia in seguito alla persecuzione delle sue idee religiose), il Concistoro composto dai deputati (gli Anziani) delle singole Chiese locali. Lo Stato non deve dettare le regole alla Chiesa, ma deve piuttosto riceverle da essa. Il modello della comunità calvinista è perciò tendenzialmente repubblicano e in essa le autorità cittadine collaborano con il Concistoro – composto da pastori evangelici e rappresentanti laici della città – nell'opera di controllo della purezza della fede, dei costumi e nella repressione dell'eresia. ✓ Calvino ammette il diritto di ribellione contro l'autorità che si allontana dalla legge di Dio. ✓ La vita religiosa deve improntare la stessa comunità civile e non restare chiusa nella sfera della coscienza. Per conseguenza, le istituzioni civili devono esser al servizio di una società rigidamente morale e religiosa. Queste caratteristiche del calvinismo ne faranno una religione molto rigida e adatta a sostenere ribellioni di carattere politico (si pensi ai puritani in Inghilterra).
Rifiuta la Chiesa	Si organizza in una Chiesa: il Concistoro.

5.2/ Gli altri paesi europei in cui si diffonde la riforma

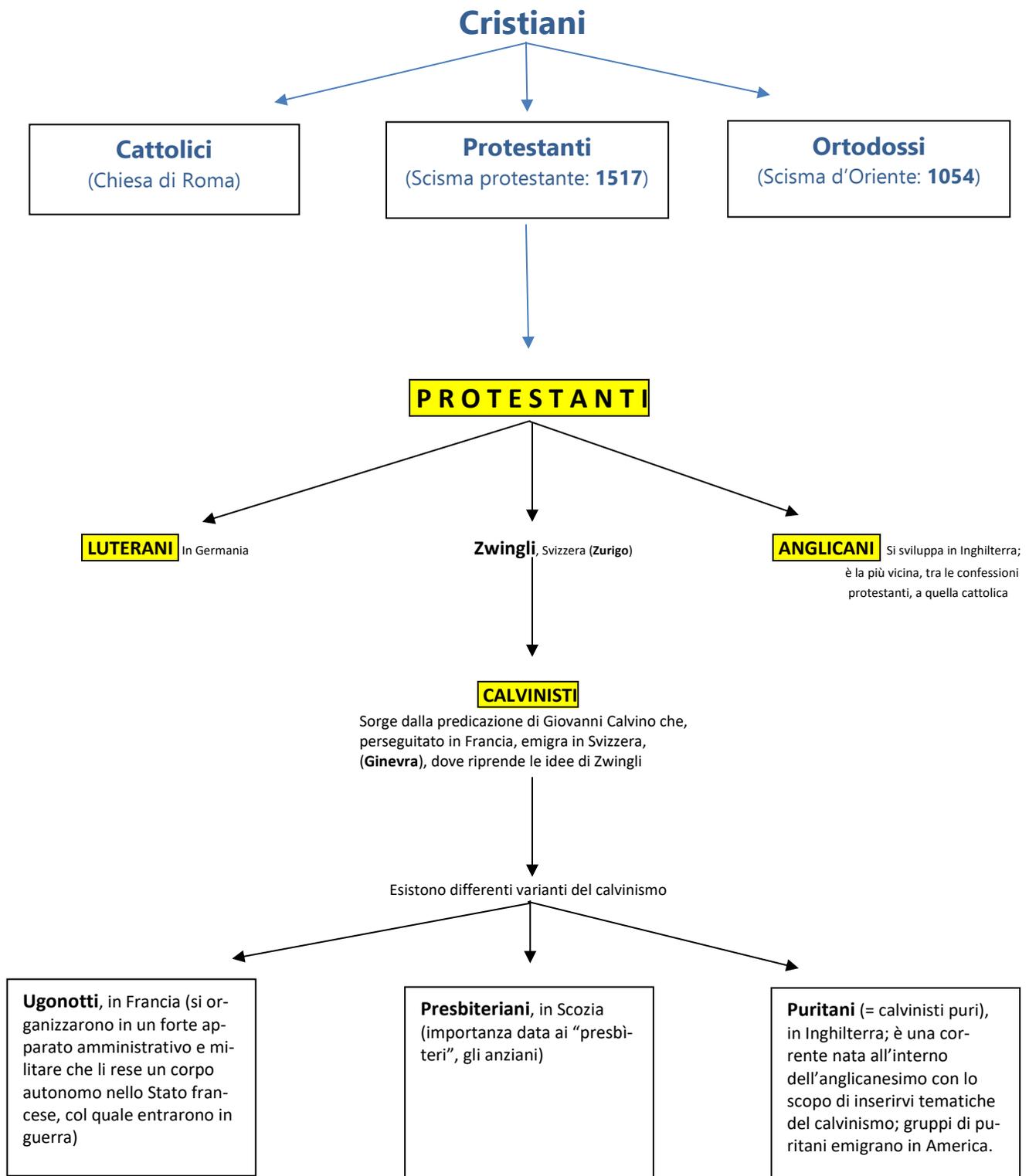
- ✓ In **Francia, Inghilterra e Scozia** (predicazione di **John Knox**), si diffondono delle confessioni calviniste: Francia (Ugonotti); Inghilterra (puritani); Scozia (presbiteriani). L'emigrazione di

alcune di queste sette in **America** (es. i Puritani), determinerà la diffusione della riforma anche nel Nuovo Mondo.

- ✓ In **Inghilterra** si diffonderà anche l'**anglicanesimo**, una delle forme del protestantesimo più vicine, dal punto di vista teologico, alla religione cattolica. Il dissidio sarà di carattere soprattutto politico: il re **Enrico VIII** diventerà capo della chiesa inglese, staccandosi da Roma, per una questione di divorzio.
- ✓ Il protestantesimo si diffonde anche nei **paesi nordici**: Danimarca, Svezia, Norvegia, Scandinavia, Estonia, Lettonia, Finlandia.

I protestanti nel mondo sono oggi circa 300 milioni (i cattolici invece sono circa un miliardo) e in Italia vive quella che può essere considerata la Chiesa protestante (*ante litteram*, essendo nata nel XII sec.) più antica del mondo: la Chiesa valdese.

SCHEMA – I vari rami del cristianesimo e del protestantesimo



La Reforma en Europa

En la Europa del siglo XVI comenzaron a surgir y expandirse las ideas que promovían la reforma de la Iglesia Católica. Así, el luteranismo se enraizó pronto en el norte de Alemania y en los países escandinavos. La doctrina de Calvino desde Suiza se extendió a Francia y los Países Bajos y llegó hasta Escocia, a través de John Knox. En Inglaterra surgió la iglesia anglicana, bajo el reinado de Enrique VIII.



Immagine tratta da: http://trabajouniversalm moderna2009.wordpress.com/imagenes/reforma_europa/

6/ APPROFONDIMENTO. La teologia di Lutero

6.1/ L'interpretazione cattolica della tematica cristiana della salvezza dal peccato

Prima di esporre la dottrina teologica di Lutero occorre presentare quella cattolica, alla quale il monaco tedesco muove delle accuse.

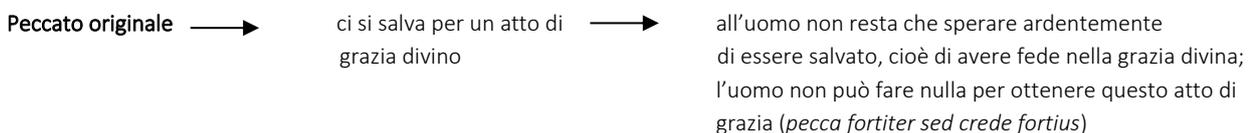
SINTESI

1. Il peccato originale segna la condizione umana (non siamo cattivi perché facciamo il male, ma facciamo il male perché siamo cattivi)
2. Il sacrificio di Cristo serve a purificare tale peccato: risorto dopo la morte e tornato nel regno dei cieli, Cristo lascia sulla terra un'istituzione, che servirà a riscattare gli uomini che ne faranno parte: la Chiesa
3. I sacramenti sono il patto con cui gli uomini entrano a far parte della Chiesa. Vivendo o no secondo i sacramenti, ci si prepara a entrare nell'esistenza definitiva nell'aldilà: nel paradiso o nell'inferno. Vi sono due giudizi che aspettano il cristiano: uno subito dopo la morte e uno nel momento del Giudizio universale, da parte di Dio stesso.
4. I peccati commessi dal cristiano possono essere assolti mediante la confessione e la penitenza. Quest'ultima comporta le indulgenze, che saranno il tema su cui Lutero entrerà in conflitto con la Chiesa cattolica.

La dottrina della salvezza nella teologia cattolica



La dottrina della salvezza nella teologia luterana



Il peccato originale. Il punto di partenza della dottrina della salvezza è la constatazione che vi è una colpa connaturata all'essere umano che trova la sua espressione nella dottrina del **peccato originale**, dove originale sta appunto per "connaturato", ovvero non si può essere immuni da tale colpa, che è strutturale alla condizione dell'uomo.

La colpa è infatti dovuta ad un peccato di disobbedienza commesso dai progenitori dell'uomo, che l'hanno trasmessa ai propri discendenti. Nel Paradiso terrestre (*Giardino dell'Eden*) Adamo ed Eva disobbedirono al loro creatore mangiando il frutto dell'albero del bene e del male. Essi vennero perciò cacciati dall'Eden e la loro progenie venne segnata dal peccato commesso, fino a quando Dio, che è un Dio d'amore (*Carità*), non decise di offrire agli uomini un aiuto o dono gratuito (la *Grazia*) per salvarli dal peccato originale. Egli inviò perciò sulla terra il suo stesso figlio (*Gesù Cristo*), partorito da una donna nata priva del peccato originale², ovvero la Madonna, per **purificare con il suo sacrificio l'umanità**.

Il sacrificio di Cristo per purificare tale peccato – Cristo dunque muore per salvare l'umanità e poi risorge. La domenica di Pasqua è giorno in cui risorge. I cattolici ripercorrono i sette giorni che precedono tale domenica (la *Settimana santa*) nelle loro celebrazioni liturgiche, rievocando **la passione di Cristo**.

Cristo ha ormai raggiunto i 33 anni e sta percorrendo la Palestina, per predicare il proprio messaggio, ormai da tre anni. La domenica arriva a Gerusalemme, capitale della provincia romana, accolto dal popolo in festa (*Domenica delle Palme*). Ma sa già che è alla fine: il giovedì celebra l'ultima cena (*Messa*) con i 12 apostoli, e mentre dà loro da mangiare il suo corpo e da bere il suo sangue (*Transustanziazione e Comunione*), annuncia il tradimento da parte dell'apostolo Giuda, che si compie quella stessa notte nel giardino del Getsemani, dove Cristo viene arrestato dai soldati romani. Si arriva così al venerdì (*Venerdì Santo*) durante il quale Cristo viene torturato, processato, sottoposto al giudizio del popolo e condannato ad essere crocifisso sul colle del Golgota. Alle 15 (*Ora nona*) morirà, tutta la terra tremerà dall'orrore per l'uccisione del figlio di Dio, che però la domenica risorgerà (*Pasqua di resurrezione*).

Gli uomini possono salvarsi dal peccato vivendo secondo i dettami di Cristo e della Chiesa: i sacramenti. Una volta risorto, il figlio di Dio ritornerà là da dove era venuto lasciando sulla terra non solo il suo lieto messaggio di salvezza (*Vangelo*, dal greco: "la buona novella"), ma anche un'istituzione, la Chiesa, al cui comando pone il primo degli apostoli, Pietro. In questo quadro assumono grande importanza i **sacramenti** istituiti da Cristo, che sono gli strumenti dati all'uomo per allearsi con Dio e riceverne il perdono.

Tutti gli uomini venuti prima di Cristo, o che non abbiano potuto beneficiare dei sacramenti, non possono invece accedere alla salvezza (Dante li colloca nel **limbo**, che recentemente è stato abolito dalla Chiesa cattolica).

Cosa sono esattamente i sacramenti? Il termine *sacramento* (che deriva dal latino *sacramentum* e proviene dal linguaggio militare, significando letteralmente "il giuramento di servizio e di fedeltà del soldato") indica *ciò che suggella l'alleanza fra Dio e l'uomo*, alleanza mediante la quale l'uomo può ottenere la salvezza. I sacramenti vengono detti anche "**canali della Grazia**" perché sono gli strumenti attraverso i quali Dio offre all'uomo la possibilità di salvarsi dal peccato originale e di diventare partecipe del suo

² Secondo il dogma dell'*Immacolata Concezione*, che venne proclamato nel 1854 dopo un millenario processo di maturazione in seno alla Chiesa cattolica.

Regno. I sacramenti predispongono a ricevere il perdono di Dio e aiutano ad affrontare tutte le situazioni che nella vita ci portano a peccare.

Per lungo tempo il numero dei sacramenti restò incerto finché la Chiesa cattolica non lo fissò in sette:

1. **Battesimo**
2. **Comunione o Eucarestia**³
3. Cresima (o Confermazione⁴)
4. Sacerdozio⁵
5. Matrimonio
6. **Penitenza** (o Riconciliazione⁶, dopo il pentimento e la confessione)
7. Estrema unzione

L'ingresso nella vita eterna. Se dunque l'uomo si è alleato con Dio mediante i sacramenti per sconfiggere il peccato, egli può sperare nella salvezza, che trova realizzazione in una buona morte, momento d'ingresso dell'uomo nella sua forma definitiva di esistenza (l'aldilà). La morte può essere infatti di due tipi: l'una, benedetta, che porta alla **vita eterna**, e l'altra, maledetta, che sbocca nell'**inferno**⁷. Nel primo caso, si rinasce a nuova vita, allo stesso modo in cui Cristo è risuscitato (da qui l'usanza di chiamare il giorno della morte *dies natalis*, giorno della nascita). Nel momento della morte il cristiano subisce

³ È il rito che rievoca la cena in cui Gesù dà da mangiare il proprio corpo e da bere il proprio sangue. Il significato di questo atto è di creare una comunità di fedeli che si identificano con il Cristo. Gesù infatti durante la cena ricorda ai fedeli che **“chi si ciba della mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui”**. Nel rito della Messa, che rievoca questo episodio, i cattolici credono che l'ostia e il vino diventino realmente il corpo e il sangue di Cristo (dottrina della transustanziazione), cambiando la loro sostanza (intesa in senso aristotelico, cioè come la loro essenza più profonda), anche se esteriormente, ovvero negli accidenti (sempre in senso aristotelico), rimangono uguali. È questa una dottrina messa a punto dal Concilio di Trento facendo riferimento alle teorie aristoteliche.

⁴ Nel senso che “conferma” la grazia del battesimo.

⁵ È il servizio di mediazione tra Dio e gli uomini, sul modello di Cristo, il cui “sacerdozio perenne” è stato consacrato dal suo sacrificio sulla croce.

⁶ Mediante questo sacramento i peccati vengono perdonati, se il peccatore si pente e li confessa. La riconciliazione avviene mediante la somministrazione di pene (digiuni, preghiere) o l'effettuazione di opere benefiche (la pratica della carità, ecc.).

⁷ Come è stato ormai assodato dagli studi storici, la credenza nell'esistenza di un regno intermedio, il Purgatorio, di cui non si ha una chiara presenza nelle Scritture, è stata introdotta nel basso medioevo, nel 1100 circa. Si veda lo studio di Le Goff, *La nascita del Purgatorio* (Torino, Einaudi, 1982), che ricollega la nascita di questo regno intermedio alle nuove strutture sociali e politiche del feudalesimo, e alle conquiste economiche, agricole e mercantili del secolo. Una nuova visione del mondo – in cui hanno spazio i commerci, gli affari, il prestito a usura (che la Chiesa vietava) –, richiede che il peccato non decida drasticamente il destino dell'anima umana e che possa darsi una possibilità di redenzione, offerta appunto dal Purgatorio.

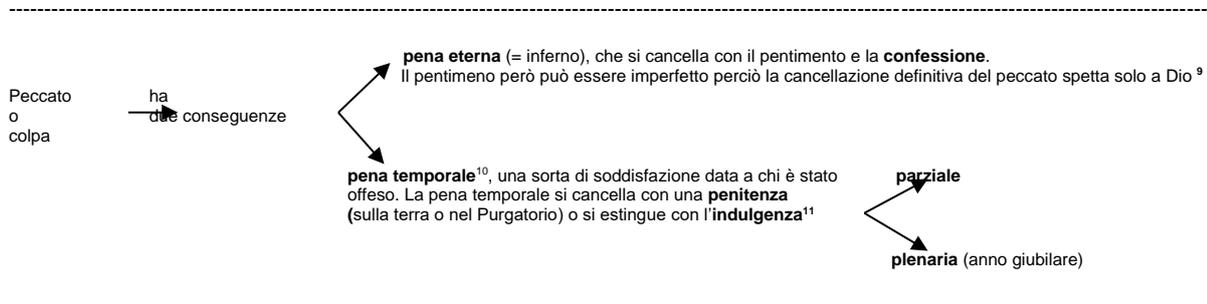
dunque un primo grado di giudizio (*giudizio particolare*) in base al modo in cui è vissuto ed ha posto rimedio ai peccati commessi. Tale giudizio tuttavia non è definitivo perché ve ne sarà uno ulteriore alla fine del mondo (*giudizio universale*), quando cioè la storia e il mondo terreno avranno fine e Dio farà piena giustizia su tutto e tutti.

La dottrina delle indulgenze. Nel XIV secolo venne formulata dalla Chiesa cattolica la dottrina delle **indulgenze**, che altro non sono che **il condono delle pene temporali** (digiuni, penitenze, ecc.) inflitte dalla Chiesa per il perdono dei peccati confessati.

Per comprendere perché vengono inflitte tali penitenze, bisogna sapere che esistono due conseguenze del peccato:

- 1) la prima conseguenza è il fatto che peccando l'uomo si è distaccato e allontanato da Dio, cosa che comporta la **pena eterna**, vale a dire l'inferno. Questa è cancellata durante la confessione, quando il peccatore, pentito, è rimesso allo stato di grazia e alla comunione con Dio.
Va precisato, però, che l'essere riammesso alla comunione con Dio mediante la confessione non garantisce al peccatore il perdono divino perché *il pentimento può essere stato imperfetto e solo Dio può giudicarlo in modo definitivo*.
- 2) la seconda conseguenza è che ogni peccato necessita anche di una purificazione, di una riparazione espiatoria del male commesso, che si ottiene con una **pena temporale**, alla quale il peccatore può essere obbligato nonostante abbia ricevuto il perdono successivo alla confessione. Ciò va fatto per lo stesso motivo per cui se si offende qualcuno e ci si vuole riconciliare con lui occorre non solo pentirsi, ma anche dargli una qualche soddisfazione, bisogna cioè umiliarsi e sottoporsi a qualche pena⁸. È questa riparazione espiatoria che può essere condonata attraverso l'indulgenza amministrata dalla Chiesa.

⁸ Tutto ciò è molto ben sintetizzato nelle seguenti parole di Albino Luciani, diventato papa con il nome di Giovanni Paolo I: "Se io offendo uno e poi voglio riconciliarmi con lui, gli devo dare una soddisfazione. Ciò comporta un mio abbassamento e una qualche mia pena. Succede così tra noi uomini, succede così anche con Dio e noi cattolici temiamo che, rimesso il peccato, Dio non rimetta tutta la pena dovuta, nel caso il pentimento del peccatore sia stato imperfetto." (Albino Luciani, *Ritiro predicato alle Superiori religiose del Patriarcato di Venezia*, maggio 1973).



La dottrina delle indulgenze si fonda sulla convinzione che i Santi – con la loro vita eccezionale in quanto ad azioni esemplari, fede e carità cristiana – abbiano accumulato “un tesoro di meriti” in eccedenza, ovvero abbiano fatto opere di bene in una quantità superiore al dovuto. La Chiesa perciò può utilizzare i meriti che derivano da questa sovrabbondanza di azioni lodevoli per condonare le pene che restano da scontare a tutti gli altri fedeli i quali ne abbiano bisogno per farsi perdonare i peccati confessati.

Le credenze abusive relative alle indulgenze – Tale dottrina finì per produrre credenze abusive, che però erano tollerate dalla Chiesa, come le seguenti:

- ✓ l'indulgenza **cancellava** non solo la penitenza assegnata dalla Chiesa (pena temporale), ma anche la colpa, ovvero **il peccato**, di cui doveva essere giudice solo Dio. In altri termini – come abbiamo già sottolineato – secondo l'interpretazione corretta, quando ci si confessa, l'assoluzione ottenuta dal sacerdote non è definitiva perché il giudizio definitivo spetta comunque solo a Dio, perché il pentimento può essere stato imperfetto;
- ✓ l'indulgenza si estendeva non solo alle pene comminate dalla Chiesa ma anche a quelle del **Purgatorio** (che potevano essere inflitte sia dalla Chiesa che da Dio).
- ✓ l'indulgenza non riguardava solo le colpe proprie, ma anche quelle dei parenti **defunti**.

⁹ La confessione non basta però a cancellare del tutto la pena eterna, perché il pentimento può essere imperfetto. Ecco perché il giudizio definitivo sul peccato commesso e sul pentimento spetta a Dio.

¹⁰ Una sorta di abbassamento o umiliazione che si deve a chi è stato offeso per riconciliarsi con lui.

¹¹ L'indulgenza può essere parziale (se cancella parte della penitenza) o plenaria (se la cancella tutta). L'indulgenza plenaria viene concessa nell'anno giubilare o anche in altre poche occasioni.

Ma l'aspetto più discutibile delle indulgenze stava nel fatto che esse divennero un vero e proprio **oggetto di commercio**. Con del denaro si poteva infatti comprare una "lettera di indulgenza" mediante la quale si poteva ottenere il perdono dai peccati. Ciò non mancò di suscitare aspre critiche, come emerge da alcune delle 95 tesi, che (secondo la tradizione) vennero affisse il 31 ottobre del 1517 sulla porta della cattedrale di Wittenberg dal monaco agostiniano Martin Lutero, dando avvio alla Riforma protestante.

Le tesi erano degli enunciati che secondo l'uso del tempo dovevano servire da spunto per una discussione teologica. Le tesi n. 27 e n. 28, suonano così:

"Predicano da uomini quelli che dicono che 'Appena il soldino tintinna nella cassa, l'anima balza fuori dal fuoco dell'inferno'. Quel che è certo, è che al tintinnio della moneta nella cassa può accrescersi solo il guadagno e l'avarizia".

"Predicano da uomini" – scrive Lutero – cioè non comprendono nulla della logica che segue Dio, coloro che dicono che appena il soldino, con il quale si compra l'indulgenza, risuona nella cassetta, l'anima del defunto è salva; il soldino invece accresce solo il guadagno e l'avarizia di chi lucra sulle indulgenze. Il riferimento, in questo caso, pare sia al predicatore Johann Tetzel che, per conto di un signore tedesco, vendeva indulgenze usando questa frase nei suoi sermoni. Così facendo, la Chiesa si arroga – secondo Lutero – un compito, quello del perdono e del dono della salvezza, che spetta soltanto a Dio. Nessuno può essere sicuro della propria salvezza per mezzo delle lettere di indulgenza. Tutto questo porta Lutero a osservare, nella tesi n. 50, che

"se il papa conoscesse le estorsioni dei predicatori di indulgenze, preferirebbe che la basilica di San Pietro finisse in cenere, piuttosto che vederla edificata con la pelle, la carne e le ossa delle sue pecorelle."

6.2/ Le critiche di Lutero all'interpretazione cattolica della vicenda della salvezza

SINTESI

- 1) Il peccato originale segna irrimediabilmente la condizione umana (non siamo cattivi perché facciamo il male, ma facciamo il male perché siamo cattivi)
- 2) L'uomo perciò non può fare opere buone che lo riscattino: l'albero corrotto produce frutti conformi alla propria natura.
- 3) Ci si riscatta dal peccato solo con un intervento gratuito di Dio, che ci dà la salvezza
- 4) Non possiamo fare nulla per incidere sulla volontà divina di salvarci, sono infatti misteriose le ragioni per cui Dio sceglie di farlo: non ci resta che aver fede ardentemente nella sua benevolenza (ci si salva *sola fide*, cioè solo con la fede)
- 5) Da queste idee Lutero ricava una revisione della teologia cattolica:
 - ✓ Le opere sono il frutto, non la causa della salvezza, che si ottiene *sola fide*

- ✓ Se ci si salva *sola fide*, null'altro (riti, penitenze, santi, intermediari, ecc.) può servire a salvarci.
- ✓ La salvezza dipende dalla fede, cioè dal rapporto diretto che il fedele ha con Dio: ciascuno è sacerdote (sacerdozio universale); ciascuno, toccato dalla grazia, deve leggere autonomamente le Scritture, ascoltando direttamente la voce di Dio.

Il peccato e l'incapacità di fare il bene – Anzitutto, vi è in Lutero una forte sottolineatura del senso del **peccato** che contraddistingue la natura dell'uomo. Anche a livello biografico, abbiamo testimonianze che egli era ossessionato dal senso del peccato, dalla presenza del demonio che induce a peccare, ecc.

La natura umana è dunque segnata irrimediabilmente dal peccato; l'uomo non può non peccare, pecca necessariamente.

Proprio perché tale, la natura umana non è in grado da sola di risollevarsi da questa situazione. Irrimediabilmente corrotto dal peccato originale (così come sostenevano S. Paolo e S. Agostino), l'uomo è diventato infatti **incapace di fare il bene**: *l'albero corrotto produce frutti conformi alla propria natura*.

Ci si salva solo con la fede nell'aiuto di Dio – È perciò falso – secondo Lutero – sostenere che le opere buone possano riscattare l'uomo: il peccatore, in quanto cattivo, non è in grado di compierle (l'albero corrotto produce frutti corrotti) e perciò egli può solo affidarsi a Dio ed alla sua misericordia. All'uomo non resta che avere fede ardentemente in Dio e sperare nel suo aiuto. La fede per Lutero è tutto, per questo egli dice che vale di più un peccatore che non compie buone opere, ma che è acceso da un grande fervore religioso, rispetto ad una persona che si comporta rettamente ma che possiede una fede tiepida: *pecca fortiter, sed crede fortius*, "pecca fortemente, ma credi ancor di più".

L'aiuto divino, essendo l'uomo peccatore e immeritevole, viene elargito con un atto gratuito da Dio (**Grazia**). L'uomo non può fare nulla (di buono) per meritare tale aiuto perché è costitutivamente cattivo. L'unica cosa che può fare è sperare ardentemente e avere **fede** in Dio e nel suo intervento salvifico. È solo la fede nell'intervento divino (*sola fide*) che salva l'uomo, non le opere.

Lutero sostiene infatti che solo dopo aver ricevuto la Grazia, l'uomo può compiere le opere buone. Queste dunque non sono causa ma effetto della Grazia.

Se l'uomo non può fare nulla per meritare l'intervento divino, occorre ammettere che tale intervento è completamente affidato alla decisione di Dio: Lutero perciò esclude un ruolo attivo dell'uomo nella salvezza e sostiene che **"Dio salva CHI VUOLE"**. Melantone, altro padre della Riforma, in opposizione a Lutero sosterrà però che sta comunque all'uomo l'accettare l'intervento di Dio (rispondere alla sua chiamata) e perciò dirà: **"Dio salva CHI LO VUOLE"**.

I comandamenti ricordano all'uomo la sua natura corrotta – Se l'uomo non può che fare il male, a che servono allora i **comandamenti**, visto che essi sembrano prescrivere dei comportamenti atti a produrre il bene: non rubare, ecc.? Essi non servono a far diventare l'uomo più buono perché l'uomo non può diventarlo con le sue sole forze. Servono solo a ricordargli che è un peccatore.

La reinterpretazione dei sacramenti – Nel quadro delle sue nuove concezioni, Lutero rivede anche la dottrina dei **sacramenti**.

- 1) Egli sostiene anzitutto che i sacramenti **non sono efficaci di per sé** e ritualisticamente, cioè per il solo fatto che vengono somministrati, ma sono efficaci solo se chi li amministra e chi li riceve ha la fede¹²; da qui il rigetto del battesimo ai neonati, che a causa della loro incoscienza non possono avere la fede, da parte di alcuni esponenti delle Chiese protestanti, anche se Lutero continuava a ritenerlo valido (probabilmente a causa del suo esclusivo carattere simbolico, vd. sotto).
- 2) Tutto ciò comporta che vanno accolti solo quei sacramenti che testimoniano della nostra fede in Dio e vanno rigettati come superstizione quelli che invece ci fanno credere di compiere un'opera buona. Questi ultimi non sono presenti nelle Scritture e sono frutto delle distorsioni introdotte dall'autorità ecclesiastica. I sacramenti vengono così ridotti a **due**: il **battesimo** e l'**eucarestia**. E vanno **intesi in maniera differente** rispetto alla dottrina cattolica, che vede in essi i canali attraverso i quali si riceve la grazia divina (cosa che si ottiene, secondo Lutero, solo per decisione divina; al fedele non resta che avere la fede in Dio e sperare di essere salvato): il battesimo non ha la funzione di lavare il peccato, cosa che lo renderebbe un rituale efficace di per sé, ma è solo un rito simbolico che allude alla morte ed alla resurrezione spirituale del fedele; l'eucarestia e la messa non sono un sacrificio, un'offerta a Dio che mira a ottenere qualcosa, ma sono semplicemente l'espressione della fede nella promessa di salvezza offerta da Dio.
- 3) Ritualistici e insignificanti sono l'**estrema unzione** e la **cresima**, mentre il **matrimonio** è una cerimonia che riguarda più la vita civile che la fede. La fede è qualcosa di interiore e di individuale. Per questo Lutero respinge anche ogni forma di vita eccezionale (la santità, il celibato, la vita monastica) perché vi vede un mezzo esteriore per estorcere la grazia divina. Le opere dei frati e dei preti non differiscono in niente **"dalle fatiche del contadino o della donna che attende alle faccende di casa"**. Il celibato va abolito, l'uomo deve sposarsi secondo la propria natura. Il vero compito dell'individuo non è quello di vivere in maniera eccezionale per accattivarsi la grazia

¹² Il battesimo cioè è efficace solo in virtù di chi lo ha amministrato (*ex opere operantis*, secondo la formula latina) e non in virtù del rito che è stato operato (*ex opere operato*). Il sacramento cioè non è valido solo perché è stato amministrato ma ha valore se chi lo ha amministrato è persona degna e possiede la fede.

divina, ma quello di adempiere onestamente e laboriosamente al proprio ufficio, restare al meglio nel posto che Dio gli ha assegnato.

- 4) Il **sacerdozio** va abolito perché il rapporto con Dio è diretto e non ha bisogno di mediatori. Lutero distingue tra STATUS e FUNZIONE SACERDOTALE. Nelle comunità protestanti tutti possiedono lo status sacerdotale, perché sacerdoti sono tutti coloro cui Dio ha dato la fede con la grazia, ovvero gli eletti. Non vi è perciò una chiesa che comprenda solo alcuni, ma tutti sono sacerdoti (SACERDOZIO UNIVERSALE). E coloro che nelle comunità protestanti assumono la FUNZIONE sacerdotale, i pastori, sono semplicemente delle guide presenti nella comunità per organizzare l'attività religiosa. La Chiesa protestante non è rigidamente gerarchica come quella cattolica, ma più democratica.

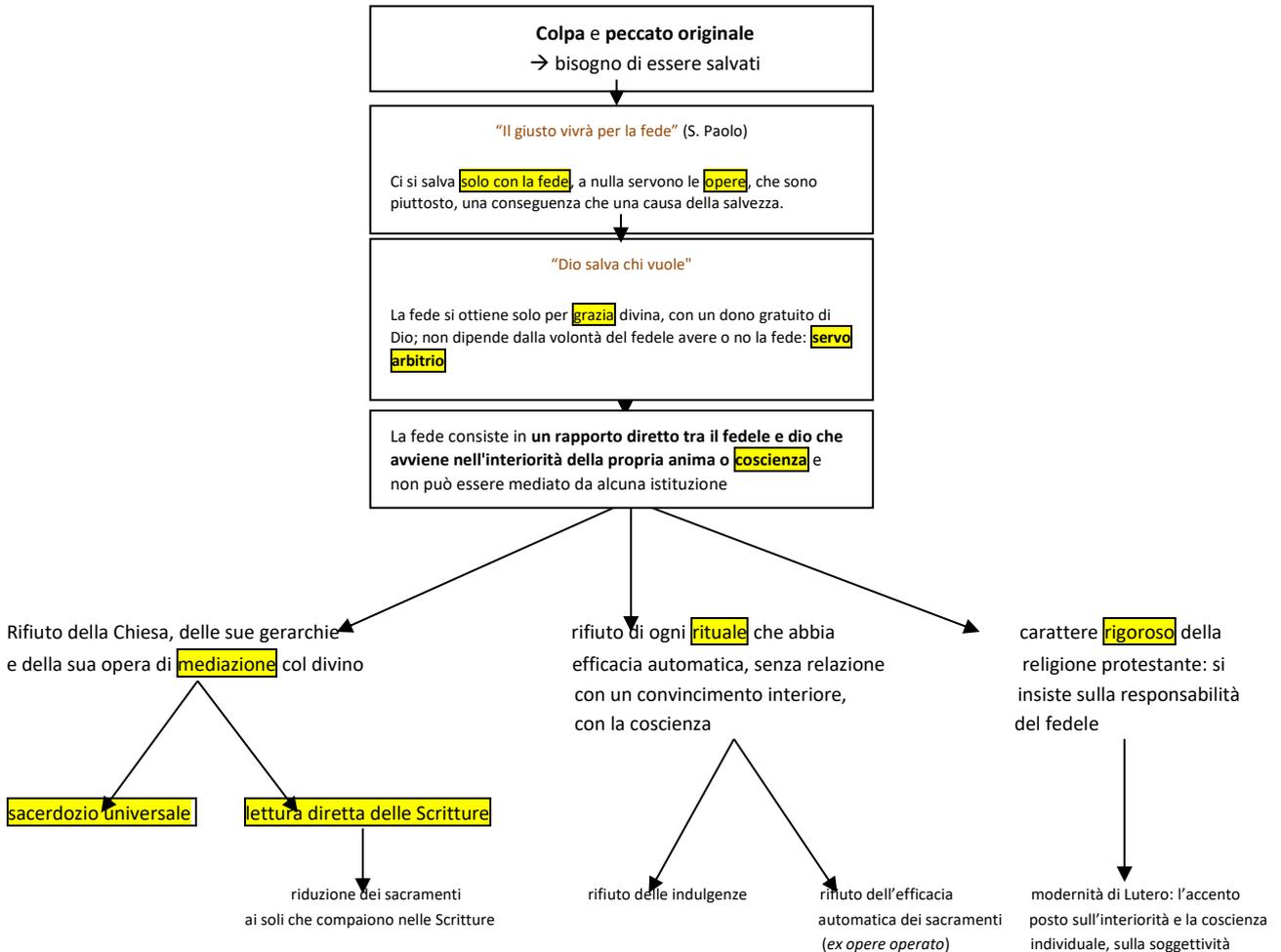
Da queste posizioni, consegue inoltre che tutti i fedeli, in quanto toccati dalla grazia, sono in grado di leggere autonomamente le Scritture, **senza bisogno di mediatori** come sacerdoti, padri della Chiesa, papa, ecc. (in base alle riflessioni dei quali si era definita l'interpretazione corretta delle Scritture, attraverso la proclamazione di dogmi, ecc.): è il concetto di LIBERO ESAME delle Scritture introdotto dal protestantesimo.

Ne deriva inoltre che tutti i fedeli possono diventare santi – Lutero ne ripudia il culto – perché ciascuno può **santificarsi nella propria vita** e nella propria professione.

→ Ripudio culto dei Santi e Purgatorio.

→ Esaltazione della vita attiva.

La teologia di Lutero e le sue innovazioni



Cattolici	Protestanti
Battesimo	Viene riconosciuto dai protestanti. E' presente nella Bibbia.
Comunione o Eucarestia	Viene riconosciuto dai protestanti. E' presente nella Bibbia.
Cresima o Confermazione	Rituale che serve a confermare pubblicamente la fede. Non è presente nella Bibbia.
Sacerdozio	Il sacerdozio è universale.
Matrimonio	Fa parte più della vita civile che della fede.
Penitenza (o Riconciliazione, dopo il pentimento e la confessione)	La confessione deve essere fatta direttamente a Dio da cui si ottiene il perdono.
Estrema unzione (dei cristiani gravemente infermi) ¹³	Rituale di cui non si trova traccia nella Bibbia e di cui il credente non ha bisogno perché può rivolgersi direttamente a Dio.

COLLEGAMENTI TRA IL PASSATO E IL PRESENTE

L'Ulster, una guerra di religione nell'Europa del XX secolo

Le guerre di religione sono un capitolo della storia europea che occupa quasi un secolo e mezzo, tra il 1517 e il 1648. Tuttavia ancora oggi si parla di guerre di religione, a proposito dei rapporti tra oriente e occidente o anche in riferimento al conflitto tra il Regno Unito e l'Irlanda. Un conflitto sanguinoso, quest'ultimo, che aveva alla sua base anche delle motivazioni religiose e che si è svolto per buona parte del '900 e ancora fino a pochi anni fa.

L'Irlanda fu conquistata nel XII secolo dagli anglo-normanni, ma ha sempre rivendicato la propria diversità rispetto all'Inghilterra, le proprie origini celtiche e la propria religione cattolica. Nel XVI secolo, l'Inghilterra ha cercato di introdurre l'anglicanesimo in Irlanda. Il cattolicesimo degli irlandesi si è legato così sempre di più al nazionalismo e all'odio contro gli inglesi, avvertiti come invasori. Dopo secoli di lotte, nel 1916 l'Irlanda si è ribellata alla corona inglese ed ha ottenuto l'indipendenza (l'episodio è passato alla storia come "Pasqua di sangue", 1916), a eccezione delle sue province settentrionali (chiamate anche Ulster) che Londra non volle cedere.

L'eterna disputa che in passato ha scatenato una sanguinosa guerra civile, comunque, non si è del tutto conclusa: ancora oggi (2014) l'Irlanda del Nord o Ulster, che appartiene all'Inghilterra, vuole indire un referendum per rendersi indipendente dal Regno Unito: una consultazione che riaccende la tensione tra i protestanti fedeli all'unità e i cattolici, ormai maggioranza della popolazione, da sempre convinti che sia meglio separarsi.

¹³ La formula che viene recitata per l'estrema unzione è la seguente: "Attraverso questa santa unzione e la sua pia misericordia, il Signore ti perdoni tutto ciò che hai trasgredito con la vista (udito, olfatto, ecc.). Amen." Serve a dare sollievo spirituale e corporale ai cristiani gravemente infermi.